



**FLC CGIL**

federazione  
lavoratori  
della **CONOSCENZA**

**Iscrizioni anno scolastico**

**2010-2011**



[www.flcgil.it](http://www.flcgil.it)

**Scuola secondaria superiore**

*Guida alla Circolare sulle Iscrizioni*

<a href="#"><u>Presentazione</u></a>	2
<a href="#"><u>Obbligo d'istruzione</u></a>	5
<a href="#"><u>Le iscrizioni e le scelte impossibili...</u></a>	6
Liceo Scientifico con opzione "scienze applicate"	6
Liceo delle scienze sociali opzione "economico sociale"	6
Liceo musicale e coreutica	6
Istituto professionale per i servizi socio sanitari e articolazioni per "Ottico" e "Odontotecnico"	7
Istituti tecnici e professionali ed eventuali opzioni/articolazioni	7
Istituti d'arte e confluenza nell'istruzione professionale	7
<a href="#"><u>Iscrizioni agli istituti tecnici e professionali</u></a>	8
<a href="#"><u>Le iscrizioni e l'autonomia scolastica</u></a>	10
<a href="#"><u>Alunni con cittadinanza non italiana</u></a>	12
<a href="#"><u>Insegnamento religione cattolica e attività alternative</u></a>	13
<a href="#"><u>Istruzione degli adulti</u></a>	13

Prima della pubblicazione dell'ultima versione dei regolamenti sulla scuola superiore, [avvenuta il 23 febbraio](#), sul sito dell'INDIRE, il Miur ha emanato la [C.M. 17 del 18 febbraio 2010](#), per le iscrizioni alla scuola secondaria superiore, previste **dal 26 febbraio al 26 marzo 2010**.

Il fatto che l'emanazione della circolare avvenga prima dell'adozione definitiva dei regolamenti non pone solo problemi di legittimità, che certo non sono secondari e per i quali stiamo inoltrando ricorso al TAR del Lazio.

I problemi sono anche di fattibilità concreta a procedere alle iscrizioni, a fronte dell'assenza di una serie di elementi, necessari per capire come sarà la scuola secondaria superiore, dove si collocano i nuovi indirizzi.

Non ci sono, quindi, le condizioni, né per le scuole di predisporre correttamente il loro piano dell'offerta formativa, né per Regioni ed Enti locali di fare una seppure parziale programmazione territoriale, né per genitori e studenti, per esprimere una scelta che sia anche solo minimamente consapevole.

La situazione è davvero critica e crediamo che in particolare le Province, in queste ore alle prese con quella che dovrebbe essere la programmazione territoriale, stiano misurando la impossibilità a dare indicazioni, in modo ponderato, su come si distribuiranno gli indirizzi sul territorio, tenendo conto della serie storica di ciascuno degli istituti secondari, che non può essere cancellata d'imperio e solo per rispondere ad esigenze di risparmio; delle peculiarità territoriali e nel contempo anche di una distribuzione degli studenti che non deve in alcun modo stravolgere il tessuto territoriale, con vere e proprie "deportazioni" di studenti dalla loro sede naturale verso quegli istituti che sembrano garantire una maggiore certezza e stabilità dell'offerta formativa.

Se davvero si dovesse partire dal prossimo settembre con le classi prime organizzate sui nuovi modelli orari e curricolari, non minori sarebbero i problemi anche sul versante del personale, a partire da quello precario, che in buona parte non troverebbe più il posto di lavoro, dato il taglio pesante dell'orario di lezione e delle discipline. Ma anche quello di ruolo si troverebbe a vivere una condizione di totale incertezza, oltre che di molte soprannumerarietà, sempre prodotte da quei tagli, orari e disciplinari.

In questa situazione, la stessa mobilità rischia di stravolgere le situazioni interne agli istituti, la loro impostazione "tradizionale", con docenti alla ricerca, confusa, di quelle scuole che garantiscono, almeno sulla carta, una qualche stabilità, rispetto anche alla loro professionalità, negata e svilita da provvedimenti improntati esclusivamente alla logica del risparmio.

Noi pensiamo che la conoscenza sia la risorsa fondamentale per il nostro paese, sia per il mantenimento e la garanzia del suo sistema democratico che per uscire dalla grave crisi, non solo economica, che lo sta attraversando.

Tagliare sulla scuola pubblica significa decidere il modo in cui il nostro paese uscirà da questa crisi, visto che non potrà competere sull'innovazione, perché essa richiede investimenti, oggi, sulla formazione delle persone, ma sarà giocato su una concorrenza sui costi, quindi tutta al ribasso.

Insomma ne usciremo più arretrati rispetto a come ne siamo entrati, e ciò penalizzerà tutti, le persone, la loro occupabilità ed il sistema paese.

C'è, quindi, bisogno di mettere insieme tutti i soggetti, istituzionali e sociali, che insieme a noi sono consapevoli della insostenibilità di una attuazione che lederebbe i diritti delle persone, soprattutto dei giovani; che aumenterebbe la situazione di caos e di confusione, nelle scuole e nei territori, che sta provocando anche una sorta di guerra fra i diversi istituti, a caccia di studenti, alla ricerca quasi disperata di salvaguardare la loro sopravvivenza.

Dobbiamo fare tutti gli sforzi per fermare questo disastro, chiedendo in particolare alle province di assumersi la responsabilità di denunciare l'impossibilità concreta a procedere ad una programmazione minimamente seria, di sospendere per settembre 2010 l'avvio dell'attuazione di quei regolamenti, pubblicati fuori tempo massimo.

A sostegno dell'azione di contrasto che va realizzata in queste ore, il più diffusamente possibile, nei territori e nelle singole istituzioni scolastiche autonome, abbiamo predisposto schede di lettura e di approfondimento della circolare.

La circolare omette qualunque riferimento alle opzioni, in buona parte già definite e pubblicate nei quadri orari pubblicati, e sulle possibili confluenze, che possono essere definite solo con i piani provinciali dell'offerta formativa.

In tal modo assistiamo ad una informazione parziale e distorta rispetto a quanto, sebbene poco, è già definito, che aggrava la situazione sia sul versante dei diritti di genitori e studenti ad una informazione corretta sia sul versante dell'organizzazione dell'offerta formativa, interna alle scuole e sui territori.

*Maria Brigida*  
*Segretaria nazionale della FLC Cgil*

**Curatori:** *Camilla Bernabei, Maria Brigida, Gigi Caramia, Diana Cesarin, Paola Coarelli, Corrado Colangelo*

**Per la parte grafica:** *Corrado Mercuriali*

**In redazione:** *Fabio Mancini*

**Federazione Lavoratori della Conoscenza CGIL**

Via Leopoldo Serra, 31 - 00153 Roma

Il fascicolo è stato chiuso in redazione alle ore 23.30 del 23 febbraio 2010

## OBBLIGO D'ISTRUZIONE

I ragazzi soggetti all'obbligo d'istruzione, che terminano nel corrente anno scolastico il primo ciclo d'istruzione, dovranno iscriversi al primo anno della scuola secondaria superiore o, così come previsto [dall'art 64 della legge 133/2008](#), a corsi d'istruzione e formazione professionale.

La mancata previsione, all'interno del sistema di istruzione, di un biennio iniziale unitario fra tutti gli indirizzi e le articolazioni in cui si segmenta la scuola secondaria superiore, conferma la volontà di questo Governo di dividere gli adolescenti, sulla base del censo e delle debolezze delle loro condizioni di partenza e rende nei fatti irreversibile la scelta iniziale.

Si ribadisce che, in attesa della piena attuazione del [CAP III del Dlgs 226/05](#), gli studenti possono iscriversi anche a percorsi triennali per il conseguimento di qualifiche professionali ai fini dell'assolvimento dell'obbligo d'istruzione e del diritto dovere.

La circolare conferma, quindi, la scelta, fatta nella legge 133/2008, di separare precocemente gli adolescenti sulla base delle loro condizioni di partenza, destinando soprattutto i più deboli a percorsi finalizzati al lavoro.

La separazione precoce si aggrava con la prevista differenziazione anche nelle modalità di iscrizioni: i genitori che vorranno iscrivere i propri figli al sistema di istruzione dovranno consegnare le domande alla scuola media di provenienza, la quale poi le inoltrerà alla scuola secondaria prescelta.

Chi, invece, decide per l'assolvimento dell'obbligo d'istruzione nei percorsi della formazione professionale, dovrà solo assicurare che il proprio figlio continuerà nei corsi triennali, per i quali nessuna garanzia è data neppure per il loro avvio che di norma avviene dopo il mese di settembre.

Gli uffici scolastici regionali, in sinergia con le Regioni e gli Enti locali, sono tenuti a individuare piani di azione per ostacolare qualsiasi forma di dispersione scolastica in special modo nelle zone dove questo fenomeno è maggiormente presente. Ma scompare qualsiasi impegno degli uffici scolastici regionali sul controllo, attraverso l'anagrafe degli studenti, della effettiva iscrizione agli altri percorsi, rinviando a generici progetti contro la dispersione, i cui risultati restano molto discutibili.

Dopo circa due anni dalla definizione di una legge sciagurata (legge 133/08) che ha introdotto nel nostro sistema formativo il cosiddetto doppio canale, dobbiamo constatare che non si sono nemmeno attivate tutte le procedure affinché questo "obbligo d'istruzione nell'istruzione e formazione" possa essere assolto secondo una norma che questa stessa maggioranza aveva definito nella precedente legislatura. Mancano, infatti, ad oggi tutti gli atti necessari alla piena attuazione dei percorsi d'istruzione e formazione professionale definiti a suo tempo dal ministro Moratti nel Dlgs 226/05.

Restano ancora disattesi i regolamenti per la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni, dei livelli essenziali dell'offerta formativa, dei percorsi, quelli per i docenti e quelli della valutazione e certificazione delle competenze, nonché delle strutture e dei relativi servizi.

Regolamenti che, sulla base delle competenze esclusive delle Regioni in materia di istruzione e formazione professionale, subiranno ulteriori ritardi, visto che il loro percorso non si è neppure avviato!

Occorre, inoltre, tenere presente che i percorsi triennali d'istruzione e formazione, attualmente prorogati, per motivi organizzativi e di finanziamento non hanno mai rispettato la tempistica scolastica, creando così le condizioni per alimentare ulteriormente spazi di dispersione, proprio nei confronti di quell'utenza debole che avrebbe bisogno di essere seguita con maggiore attenzione.

I modi e tempi diversi per le iscrizioni al percorso scolastico ed ai percorsi triennali, il cui avvio continua ad essere indeterminato, anziché contenere il rischio della dispersione, contribuisce ad aggravarlo: una volta usciti dalla media inferiore, i ragazzi e le ragazze che non si dovessero iscrivere alla secondaria superiore, rischiano di rimanere "per strada" per un tempo indefinito. Il che rende difficile non solo il controllo sull'effettivo assolvimento dell'obbligo ma anche il recupero nei percorsi formativi di chi nel frattempo si è perso.

## **LE ISCRIZIONI E LE SCELTE IMPOSSIBILI...**

Nel testo della circolare manca una informazione precisa sulla scelta dei vari percorsi e sulle possibili ulteriori opzioni previste.

La scelta degli studenti e dei genitori, inoltre, non potrà avvenire fino a quando Regioni e Province non avranno definito, in modo univoco, le eventuali nuove istituzioni e le confluenze.

Vediamo per i diversi indirizzi ed articolazioni, previsti dai quadri orari, cosa manca e fa sì che sia impossibile scegliere se non trasformando la scelta in una vera scommessa.

### **LICEO SCIENTIFICO CON OPZIONE "SCIENZE APPLICATE"**

Nella circolare delle iscrizioni non si distingue tra Liceo scientifico e l'opzione delle [scienze applicate](#) che hanno percorsi differenziati fin dalla prima classe.

Non è chiaro quali siano i Licei che avranno la possibilità di attivare tale opzione e, a maggior ragione, non è chiaro se le sperimentazioni di Liceo scientifico tecnologico presenti negli Istituti tecnici potranno trasformarsi in Liceo scientifico con l'opzione delle scienze applicate o se la stessa potrà essere presente solo nei Licei.

### **LICEO DELLE SCIENZE SOCIALI OPZIONE "ECONOMICO SOCIALE"**

Non si distingue tra Liceo delle scienze sociali e l'opzione economico-sociale che hanno percorsi differenziati fin dalla prima classe.

Non è neanche chiarito quali Licei o altri istituti potranno chiedere/ottenere tale opzione.

### **LICEO MUSICALE E COREUTICO**

La possibilità di scegliere il [liceo musicale e coreutico](#) è puramente teorica, in quanto la loro istituzione, fissata con criteri rimasti misteriosi in 40+10, dovrà essere concertata con le Regioni.

### **ISTITUTO PROFESSIONALE PER I SERVIZI SOCIO SANITARI E ARTICOLAZIONI PER "OTTICO" E "ODONTOTECNICO"**

Per l'Istituto professionale per i servizi socio sanitari non si fa nessuna distinzione rispetto alle due ulteriori articolazione di Ottico e Odontotecnico che hanno percorsi differenziati fin dalla prima classe. Anche in questo caso non è chiarito quali istituti avranno la possibilità di attivare tali articolazioni.

### **ISTITUTI TECNICI E PROFESSIONALI ED EVENTUALI OPZIONI/ARTICOLAZIONI**

Per gli [istituti tecnici e professionali](#) non sono indicate le eventuali ulteriori opzioni legate alle specificità territoriali, che potranno essere definiti solo dalle Regioni/Province.

### **ISTITUTI D'ARTE E CONFLUENZA NELL'ISTRUZIONE PROFESSIONALE**

Per gli [Istituti d'Arte](#) è prevista anche la confluenza nell'istruzione professionale, ma nella circolare non vi è alcun cenno alle procedure e alle modalità per effettuare tale scelta.

Risulta veramente paradossale che l'informazione alle famiglie possa essere fornito attraverso un sistema automatico di confluenze (vedi punto 11 della circolare), in barba alle competenze delle Regioni/Province e alle eventuali richieste delle scuole.

Non è certamente con artifici informatici che si affronterà il problema della confluenza dei numerosissimi [indirizzi sperimentali](#) senza tenere in alcun conto le specificità e la storia degli stessi.

## **ISCRIZIONI AGLI ISTITUTI TECNICI E PROFESSIONALI**

Nella circolare si esordisce dichiarando che le iscrizioni al primo anno dell'istituto secondario superiore prescelto deve avvenire da parte delle famiglie sulla base delle diverse tipologie previste dai regolamenti approvati dal Consiglio dei Ministri in data 4 febbraio 2010 e dalla programmazione regionale dell'offerta formativa.

Ma di quale regolamento può prendere visione un genitore per poter fare una scelta seria e consapevole? Di quale programmazione regionale dell'offerta formativa si parla?

Solo il 23 febbraio è stato pubblicato sul sito dell'Indire il testo approvato dal Consiglio dei Ministri il 4 febbraio, che non va considerato definitivo fino alla sua pubblicazione in Gazzetta Ufficiale; le scuole non hanno ricevuto nessuna seria informativa sui cambiamenti previsti e sono costrette in modo frettoloso e approssimativo a presentare un'ipotesi di piano formativo alle famiglie già dal 26 febbraio.

Si scarica sulle Regioni la responsabilità di una ipotetica programmazione dell'offerta formativa, che non è stato possibile effettuare sulla base dei nuovi indirizzi, nonostante la proroga al 30 gennaio, risultata alla fine inutile, dato il ritardo nell'approvazione dei regolamenti nonché quello ulteriormente maturato nella loro pubblicazione.

Ulteriori criticità a cui le scuole non riusciranno a dare risposte si rilevano nei settori rivolti in particolare a quei studenti e genitori che maggiormente hanno bisogno di essere supportati nelle scelte.

In modo ardito si prevede di informare i genitori sui nuovi ordinamenti via internet, con una sezione del sito ministeriale dedicato.

Quanti genitori sono in grado di accedere a questo percorso informativo? Abbiamo qualche perplessità a pensare che genitori di ragazzini poco interessati allo studio e indirizzati dalla scuola media di primo grado verso istituti tecnici e professionali facciano la loro scelta consapevolmente, dopo aver fatto una valutazione delle indicazioni acquisite su internet.

Oltre a tutte le difficoltà sull'individuazione degli indirizzi e delle opzioni, emerge una netta distinzione fra gli indirizzi anche per quel che riguarda le problematiche ancora aperte in particolare per gli istituti tecnici e professionali, di cui ovviamente risentiranno anche le iscrizioni.

Per l'iscrizione agli istituti professionali resta, infatti, ancora irrisolto il problema della qualifica professionale triennale che dal nuovo anno scolastico non potrebbe essere più rilasciata dalle scuole, senza prima definire un'intesa tra Miur e singola Regione.

Si dichiara, per iscritto, che le iscrizioni al primo anno degli istituti professionali avverranno su riserva e sulla base delle qualifiche relative ai percorsi realizzati fino al corrente anno scolastico, in attesa di acquisire la determinazione dei nuovi percorsi triennali da parte delle singole regioni!



Ma come si potrà definire un percorso formativo sulla base dei nuovi indirizzi e relativi quadri orario, ma finalizzati al rilascio di qualifiche professionali definite in un altro sistema, precedente a questo, che si definisce nuovo?

Ma il nodo principale restano gli indirizzi e le articolazioni già previsti nei regolamenti per gli istituti tecnici e professionali, ma che non sono riportati nell'allegato 1 alla circolare per le iscrizioni.

Un genitore che voglia iscrivere il figlio al primo anno dell'istituto tecnico, settore tecnologico con opzione meccatronica ed energia, ad esempio, vuol saper già oggi se quell'indirizzo sarà attivo al terzo anno, quando sarà effettivamente frequentato dal proprio figlio! Non si può pensare che un ragazzo si iscriva ad un corso, pensando di frequentarlo e dopo il biennio scopra che ciò non è possibile.

**Le confluente.** Lasciano ancora molti nodi irrisolti, ad esempio pur avendo previsto, nel testo approvato, che gli istituti d'arte possano confluire negli istituti professionali, nei fatti dai quadri orari non si evince una chiara esplicitazione di questa possibilità e ad oggi non ci sono le condizioni affinché un genitore possa essere sicuro dell'iscrizione del proprio a qualcosa che corrisponda all'attuale istituto d'arte, se ad un liceo artistico piuttosto che ad un istituto professionale (quale? Il nuovo istituto professionale che non c'è, strutturato su due bienni ed un ultimo anno o quello confermato, in via transitoria, strutturato su un primo triennio ed un biennio finale?).

**Iscrizione agli anni successivi.** In modo pilatesco si ipotizza l'iscrizione automatica alle classi successive, senza menzionare in nessun modo il fatto che anche i percorsi delle seconde, terze e quarte classi degli istituti tecnici e le seconde e le terze classi degli istituti professionali subiranno modifiche sostanziali per quanto attiene ai quadri orari.

Si pensa così di aggirare il problema dello stravolgimento del patto formativo sottoscritto con le famiglie al momento delle iscrizioni?

È un atteggiamento a dir poco scorretto, che tende a nascondere la grave responsabilità istituzionale di venir meno al patto con le famiglie!

Il caos aumenta, si scaricano sulle Regioni e sulle scuole responsabilità che appartengono al Ministro, che sembra non rendersi conto del delicato ruolo che ha assunto, ma che ritiene, invece, che il suo mandato sia quello di smantellare il sistema pubblico dell'istruzione, di peggiorarne la qualità, violando diritti dei giovani, delle famiglie ad una scelta ponderata e consapevole.

## LE ISCRIZIONI E L'AUTONOMIA SCOLASTICA

La circolare sulle iscrizioni alla secondaria di II grado necessita di una puntuale analisi comparativa con il "Regolamento in materia di autonomia scolastica" (DPR 275/99).

### PARTECIPAZIONE

*"Ogni istituzione scolastica predispone, con la partecipazione di tutte le sue componenti, il Piano dell'offerta formativa."* (art. 3 comma 1 primo periodo)

*"Il Piano dell'offerta formativa è elaborato dal collegio dei docenti "* (art. 3 comma 3 primo periodo)

*"Il Piano è adottato dal consiglio di circolo o di istituto."* (art. 3 comma 3 secondo periodo)

I regolamenti sono appena stati pubblicati sul sito del Miur; solo con successivo decreto saranno definite le indicazioni nazionali riguardanti gli obiettivi specifici di apprendimento. In sostanza nessun attuale o istituendo Istituto superiore sarà materialmente in grado di elaborare e approvare un credibile Piano dell'offerta formativa, entro il 26 marzo.

### IDENTITÀ E PROGETTUALITÀ

*"Il Piano è il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche".*(art. 3 comma 1 secondo periodo)

Come possono le scuole definire la propria identità culturale e progettuale se le confluenze e le nuove istituzioni sono ancora da definire nel dettaglio? (Vedi paragrafo: *Le iscrizioni e le scelte impossibili...*)

### CONTESTO

*"Il Piano dell'offerta formativa è coerente con gli obiettivi generali ed educativi dei diversi tipi e indirizzi di studi determinati a livello nazionale"* (art. 3 comma 2)

*Il Piano dell'offerta formativa "riflette le esigenze del contesto culturale, sociale ed economico della realtà locale, tenendo conto della programmazione territoriale dell'offerta formativa."* (art. 3 comma 2)

Riguardo al primo aspetto gli unici documenti disponibili sono: i piani orari e il profilo culturale, educativo e professionale degli istituti superiori (Allegato A). Solo successivamente, come già detto, saranno definite le indicazioni nazionali riguardanti gli obiettivi specifici di apprendimento, visto che quelli allegati al D. Lgs. 226/05 vengono abrogati.

Segnaliamo, ad esempio, il caso degli istituendi Licei musicale e coreutico per i quali mancano addirittura gli atti propedeutici per la loro attivazione, ossia la ripartizione tra le Regioni dei 40 Licei musicali e i 10 Licei coreutici previsti e l'individuazione delle sedi nei territori regionali. Non è peraltro chiaro il numero preciso degli istituti esistenti che confluiranno nel Liceo musicale e coreutico.

## **PUBBLICITÀ E TRASPARENZA**

*"Il Piano dell'offerta formativa è reso pubblico e consegnato agli alunni e alle famiglie all'atto dell'iscrizione." (art. 3 comma 5)*

Non è casuale il silenzio della C.M. 17/10 rispetto a questo adempimento fondamentale e **obbligatorio** delle istituzioni facenti parte del sistema pubblico di istruzione nei confronti delle famiglie.

È semplice fare un raffronto con la C.M. 4/10 sulle iscrizioni alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo e verificare quante volte questo "obbligo" viene richiamato.

Le famiglie iscriveranno i propri figli alla scuola superiore al buio, conoscendo sostanzialmente i piani orari generali (Allegato B al Regolamento) e il profilo in uscita dello studente (Allegato A).

Evidentemente questo governo ritiene che non vi sia alcun bisogno che le scuole consegnino il POF alle famiglie e che si effettuino le attività di orientamento: ci pensa il ministero a pubblicare sul proprio sito, piani orari, profilo in uscita, confluenze e forse le indicazioni nazionali con gli obiettivi specifici di apprendimento.

Decenni di dibattito sull'importanza dell'autonomia cancellati da un click sul computer di casa!

In conclusione: la circolare n. 17/10 è l'esempio più tangibile di scelte di politica scolastica che, in nome dei risparmi e dei tagli di personale da ottenere ad ogni costo, calpestano le regole in vigore e i diritti e le prerogative di tutti gli attori che operano nel campo dell'istruzione: docenti, dirigenti, personale ATA, studenti, famiglie, enti locali.

Insomma un comportamento che definire irresponsabile è eufemistico.

## ALUNNI CON CITTADINANZA NON ITALIANA

La circolare sulle iscrizioni prevede, per gli alunni con cittadinanza non italiana, il semplice rinvio alla [CM n. 2/10](#), che ha come oggetto "indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana".

In tal modo, si fa coincidere il diritto all'iscrizione degli alunni privi di cittadinanza italiana, che è un diritto universale che non può essere in alcun modo limitato, con la possibilità, introdotta dalla circolare n. 2, di una distribuzione nelle classi degli alunni privi di cittadinanza italiana iscritti, la cui presenza dovrebbe stare entro il limite del 30%.

Nella circolare n. 2, peraltro, non si prevede l'esclusione, dal tetto del 30%, degli alunni stranieri nati in Italia, come invece aveva assicurato verbalmente dal Ministro Gelmini nelle ore immediatamente successive alla sua emanazione, che tanto clamore aveva suscitato.

Ora, contando sul silenzio dopo le tante e rumorose di proteste di quel periodo e sulla distrazione dei più, si cerca di forzare ulteriormente, facendo coincidere le due operazioni, iscrizioni e tetto nella distribuzione, determinando un vulnus gravissimo al diritto all'iscrizione, ed una discriminazione inaccettabile per i giovani privi di cittadinanza italiana.

Con questa previsione, addirittura si peggiora quella contenuta nella [circolare n. 4/10](#), relativa alle iscrizioni alla scuola dell'infanzia e del primo ciclo!

Le scuole autonome sono tenute, a nostro giudizio, ad accogliere le iscrizioni di tutti i genitori e studenti, senza distinzione di luogo di nascita.

Solo successivamente si potrà eventualmente procedere alla distribuzione degli studenti privi di cittadinanza italiana nelle classi o scuole. Noi riteniamo, sulla base della normativa vigente, che spetti ai collegi docenti e agli Organi Collegiali della scuola definire criteri e modalità della composizione delle classi. D'altra parte il Miur non ha definito alcunché di concreto per l'orientamento dei flussi delle iscrizioni, né per l'accettazione o meno delle domande di iscrizione, come se egli stesso si rendesse conto dell'impraticabilità della proposta.

In ogni caso noi ribadiamo il nostro deciso dissenso sul tetto del 30%, che nulla ha a che vedere con il sostegno ai processi di integrazione, ma che rafforza invece la volontà del Governo di identificare nella presenza degli alunni immigrati uno dei problemi di funzionamento della scuola italiana.

Si tratta di un messaggio esclusivamente di tipo ideologico che ha lo scopo di costruire una sensibilità sociale negativa che predispose il terreno a misure spacciate come rassicuranti ma sempre più restrittive delle libertà individuali comuni.

Anche per questo, contro questa scellerata indicazione, stiamo notificando il ricorso al TAR del Lazio.

## INSEGNAMENTO RELIGIONE CATTOLICA E ATTIVITÀ ALTERNATIVE

Rispetto alla [circolare n. 4/10](#), segnaliamo la dovuta coerenza tra il testo della circolare n. 17/10 ed i moduli allegati che prevedono, per quanto attiene gli studenti che non si avvalgono dell'Insegnamento della Religione Cattolica (IRC), la possibilità di scegliere fra 4 opzioni, come previsto dalla normativa vigente e che inspiegabilmente invece il Miur ha ridotto a solo due nella circolare per le iscrizioni alla scuola dell'infanzia e del primo ciclo, negando a quegli studenti non avvalentesi il diritto alle attività didattiche e formative, che va invece garantito.

## ISTRUZIONE DEGLI ADULTI

Resta arenata in Conferenza Stato Regioni la bozza del nuovo Regolamento sul riordino [dell'istruzione degli adulti](#), mentre si ribadiscono le indicazioni emanate con la circolare [n. 4 del 15 gennaio 2010](#).

Il termine per l'iscrizione ai corsi d'istruzione per adulti è fissata **al 31 maggio**.

È possibile accettare altre domande entro l'inizio delle lezioni con formale provvedimento per ogni studente accolto.

Rileviamo che tale previsione già definita nella circolare n. 4, è una misura che accoglie le nostre osservazioni.

Si riconosce, in tal modo, che le problematiche degli adulti sono molto diverse da quelle degli allievi in età scolare e non consentono una omologazione di scadenze e procedure.

Ma la scadenza del 31 maggio, prevista già nel passato (solo l'anno scorso si anticipò la scadenza al 28 febbraio), comunque da sola non risolve il problema di intercettare e sensibilizzare in particolare gli adulti più deboli, che vanno individuati e sollecitati ad iscriversi con misure specifiche, a ciò finalizzate, anche in collaborazione con Enti locali ed organizzazioni sociali e culturali.

Viene puntualizzato che l'iscrizione riguarda corsi per il conseguimento del titolo di studio conclusivo al primo ciclo d'istruzione, il recupero delle competenze per la certificazione dell'assolvimento dell'obbligo d'istruzione, il conseguimento del diploma d'istruzione secondaria superiore, la conoscenza della lingua italiana da parte degli immigrati.

Viene sottolineato il ruolo dell'istruzione curricolare, a cui la scuola è obbligata, mentre per i corsi modulari, che possono essere offerti dalle scuole, previa intesa con gli enti locali, non si prevede alcun vincolo ministeriale.

Ne consegue che i corsi modulari, non rientrando nell'offerta formativa curricolare, non sono utili ai fini della determinazione degli organici da assegnare a questo settore.

La scelta politica di questo governo fondata su una buona istruzione e formazione solo per pochi trova la sua espressione più chiara proprio nel settore dedicato agli adulti.

La scelta operata già negli ultimi anni di definire l'organico sulla serie storica degli adulti scrutinati, da noi fortemente contestata, ha determinato un drastico ridimensionamento di questo settore, se non la sua scomparsa su alcuni territori.

Scelta deplorabile per un paese come il nostro, con la più bassa percentuale in Europa di adulti in formazione.

Non si tiene in alcun conto della specificità di questo segmento e si vuole ridurre l'istruzione per gli adulti ad un ruolo di semplice riconoscimento di competenze e di erogazione di certificazioni.

Immotivata risulta la scelta di dividere in due tempi l'iscrizione ai corsi per gli adulti (uno per l'iscrizione al primo ciclo e l'altro per l'iscrizione al secondo ciclo), visto che fra le due circolari non è intervenuta alcuna modifica.

I corsi che saranno attivati dal prossimo settembre, sulla base delle attuali indicazioni, avranno un organico ulteriormente ridimensionato, visto che sarà nuovamente costituito non sulla base delle iscrizioni ma sulla base degli alunni scrutinati degli ultimi anni.

L'alfabetizzazione della popolazione adulta costituisce ormai una vera e propria emergenza, culturale e sociale, che questo Governo tende in ogni modo a negare.